

l'Unità

◆ I consiglieri non vogliono però che dell'aggregazione faccia parte anche il cosiddetto «partito dei sindaci»

◆ Una delle difficoltà principali è costituita dalla presenza di Buttiglione. Ma Sanza: «Marini si occupi d'altro»

◆ Attenzione per una possibile candidatura di Prodi alla commissione europea «I premier socialisti non l'ostacoleranno»

IN PRIMO PIANO

Manovre al centro guardando alle europee I Popolari puntano alle liste unitarie per traghettare Cossiga nell'Ulivo

Scalfaro: la solidarietà valore comune

ROMA «Gli schieramenti più diversi e le ideologie più diverse, se sentono che al centro c'è l'uomo si possono ritrovare» in quei valori fondamentali che sono scritti anche nella Carta Costituzionale: «la giustizia sociale e la solidarietà». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in un breve discorso tenuto ieri sera nel corso dell'incontro con i rappresentanti dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, riuniti a Roma per il ventesimo congresso mondiale dell'Uniapac (l'Unione internazionale delle associazioni di dirigenti cristiani), i rappresentanti dell'organizzazione, guidata da Francesco Merloni, hanno ascoltato con attenzione le parole di Scalfaro che ha sottolineato, in particolare, «l'impegno ardito» dei cristiani: «Il termine cristiano è un richiamo ad un impegno profondo affinché il sentimento interno abbia piena consonanza con l'impegno esteriore».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Da come oggi finirà il voto sulla fiducia per il governo Prodi dipenderanno anche le alleanze per le elezioni europee che dovrebbero svolgersi il 13 giugno. Infatti, se davvero il premier oggi dovesse raccogliere 315 voti, per il Ppi sarà più facile trattare con l'Udr per liste comuni europee. Di questa ipotesi ha parlato di recente Francesco Cossiga durante la trasmissione Pinocchio. Ha convenuto con il popolare Dario Franceschini che l'idea di un partito popolare europeo aggregato di tutte le forze conservatrici (la tesi di Kohl e Aznar) è sbagliata, mentre è giusto dire che nel Ppe devono convergere le forze di uguale ispirazione cattolica. Ma ciò non basta per sostenere che le ipotesi di alleanza abbiano fatto un passo in avanti. Perché alla prova dei fatti, quando si passerà dalle teorizzazioni alla campagna elettorale c'è da scommettere che le differenze tra gli ex dc verranno alla luce. Dall'Udr fanno sapere che dalle proprie fila saranno solo due o tre a rifiutare l'alleanza con i popolari, i laici provenienti da Forza Italia. Viceversa, come potranno i popolari accettare di combattere



Cesare Abbate/Ep

fianco a fianco con Buttiglione?

«Guardassero la loro trave nell'occhio, prima di vedere la nostra pagliuzza», risponde di rimando l'udierino Angelo Sanza; che prevede grossi guai tra i popolari quando una parte di loro vorrà seguire Prodi e «la pazzia della lista dei sindaci».

siddetto partito dei sindaci e il movimento di Di Pietro. Una soluzione che altri popolari temono si possa risolvere in un pasticcio o, per dirla con Franceschini, in uno spappolamento, perché l'unica distinzione sarebbe nei confronti dei Ds, non intorno a qualcosa: «A questo punto meglio sarebbe una lista del-

l'Ulivo, che nessuno vuole».

In realtà intorno alle elezioni europee si giocheranno due linee: quella di chi sostiene che l'alleanza Ppi-Udr si può fare solo se il partito di Cossiga compiutamente



Leopoldo Elia e in alto Francesco Cossiga

Marrazzo Fototema

L'INTERVISTA

Elia: «Governo con Cossutta e l'Udr? Con un po' di elasticità è possibile»

ONIDE DONATI

ROMA «Per Prodi il passaggio parlamentare di oggi è molto stretto ma la base numerica, benché minima, esiste». Leopoldo Elia, capogruppo dei senatori popolari, è «moderatamente ottimista»: «Le difficoltà sono affrontabili. Altre volte nella storia i governi hanno goduto di un margine molto ristretto. Ma già domani dovremo porci il problema di stabilizzare la maggioranza». Insomma senatore, un voto in più basta per la fiducia ma potrebbe non essere sufficiente per governare... «E così. Le fasi convulse degli ultimi giorni hanno spostato il confronto dal piano programmatico a quello più strettamente politico. Se Prodi, come penso, ce la farà, bisognerà che la maggioranza riacquisti un respiro programmatico serio. C'è da reimpostare un confronto con tutte le forze con le quali è possibile una convergenza sul programma».

Sriferisce all'Udr di Cossiga? «Non vorrei ora accelerare situazioni che magari potrebbero compromettere il passaggio molto difficile del governo in Parlamento. Dico solo che dobbiamo porci il problema di consolidare il centro sinistrare, in questo ambito, il centro. Che non significa confusione, gioco di schieramento o trasformismo. Significa

che sia in politica interna come in politica estera ci sono da trovare consensi seri.

Altrimenti?

«Altrimenti vedo molto, molto a rischio, il destino del governo».

Si andrà ad un rimpasto coi comunisti di Cossutta?

«Non lo escludo. In fondo il distacco del Prc è stato uno degli elementi principali di difficoltà dell'esecutivo. Prodi ha parlato di rinnovata maggioranza. Credo che si tratti di una formulazione che lascia intravedere, per un futuro più o meno prossimo, anche questi sviluppi.

Sviluppi bene accetti dal Ppi?

«Certamente».

Anche se già c'è chi parla di asse del governo spostato a sinistra?

«Mah, noi parliamo da un atto come la finanziaria rispetto alla quale i parlamentari che fanno riferimento a Cossutta sono orientati ad esprimere un consenso importante. Poi sono perfettamente consapevoli

che non tutto si esaurisce nel consenso alla politica economica. Bisognerà valutare, rispetto alle linee complessive del governo, il grado di avvicinamento e di convergenza del nuovo partito comunista. Parlare in questo momento di spostamenti a sinistra altro non è che un gioco approssimativo e non convincente. Nella vita politica dell'Italia alcune formule si sono rivelate in fondo vuoti contenitori... Penso che ci sia di politiche pure superabili con la concretezza delle decisioni».

Torniamo a Cossiga. Prodi, primo o poi, li dovrà cascare...

«Cossiga è un leader di centro che può allearsi con la sinistra, certo. Ma dire questo non significa che lo farà».

Si immagina l'Udr nella maggioranza?

«Ci vorrebbe la sfera di cristallo... Cossiga ha avuto un indurimento nell'ultima fase verso il centro sinistra. Spero che si tratti di una situazione congiunturale. Mi pare prematuro parlarne nel giorno in cui dobbiamo verificare il comportamento del partito comunista di Cossutta. Diamo tempo al tempo consapevole che sono molti e imprevedibili gli eventi che mettono alla prova un governo e la sua capacità di tessere alleanze. Dopo la finanziaria ci sono le leggi ordinarie, abbiamo importanti scadenze sulla giustizia, c'è in ballo la stessa legge elettorale... Insomma, c'è abbondante materiale su cui aprire il con-

fronto con Cossiga. Al quale, sapendo che è stato uno degli artefici della fine della Bicamerale, chiedo una cosa sola: un ripensamento sui risultati della commissione. Alla sua buona volontà noi potremmo aggiungere la nostra. E tenga conto, Cossiga, che alcune riforme sono affrontabili anche con legge ordinaria».

Sinceramente, crede che Cossutta e Cossiga possano convivere sotto lo stesso tetto?

«Non lo so ma chiedo un po' di elasticità ad entrambe le parti. Io sono dell'avviso, al contrario di quel che pensa Cossiga, che il centro sinistra non sia affatto finito. Semmai è finita una fase del governo Prodi. Però il profilo e l'identità della coalizione restano intatti e si rifanno alle due principali componenti dell'Ulivo. Con l'elasticità che chiedo a Cossutta e a Cossiga si possono delimitare alcuni terreni sui quali svolgere del lavoro insieme. È già successo sulla giustizia con Rifondazione».

È il momento di tirar fuori l'arte mediatica del Ppi...

«Diciamo che affinché questa seconda parte della legislatura sia proficua, al Ppi il caso sta assegnando più responsabilità che opportunità. Responsabilità verso il centro sinistra e verso il paese. Ma non cediamo al desiderio di allargare la maggioranza del governo in modo indiscriminato. Piuttosto, intendiamo favorire un processo di convergenza sulle cose».

Tettamanzi: uniti sui valori

FIRENZE «Una riunificazione sui valori, ed in particolare sulla gerarchia dei valori che devono essere resi concreti dentro la società, anche attraverso l'elaborazione di determinate leggi, non solo è auspicata, ma è necessaria». Lo ha detto, a Firenze, a margine del convegno «Giovani rinnovate la terra», promosso dalla diocesi fiorentina, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, in risposta ad una domanda dei giornalisti in merito alla possibilità che gli avvenimenti politici italiani di questi giorni possano in qualche modo rendere più vicina una eventuale riunificazione politica dei cattolici. «Il passaggio ha proseguito - da una riunificazione sui valori, cioè dal livello dei valori al livello delle forze, e quindi degli schieramenti, è un passaggio che solo chi è dentro la situazione storica concreta è in grado di verificare. Verificando se si tratti di una possibilità immediata, o non immediata, o addirittura se la possibilità non c'is proprio». Il Cardinale Tettamanzi ha quindi concluso: «Penso che dal punto di vista della comunità cristiana la Chiesa punti soprattutto sui valori e quindi sull'impegno da parte di chi crede in questi valori. Proprio a cominciare dai cristiani, affinché siano incarnati nella società, anche attraverso il dibattito politico ed il ricorso a specifiche leggi».

LAVORI PARLAMENTARI

Ostruzionismo: il Senato ora corre ai ripari

ROMA Il Senato corre ai ripari contro l'ostruzionismo e l'ormai invertebrata abitudine (di Lega e Polo) di chiedere verifiche del numero legale a raffica. Succede così che l'approvazione delle proposte di legge subisca ritardi anche pesanti, che alcune stentando addirittura a decollare (sta succedendo, in queste ore, per il decreto sul pensionamento dei ferrovieri, sul diritto d'asilo, sulla depenalizzazione dei reati minori).

La Giunta del Regolamento sta vagliando una serie di proposte per ovviare a questa situazione presentate da diversi gruppi e raccolte in una «bozza» dal presidente del Senato. Questo si propone, in sintesi: Numero legale: la nuova norma prevede che, verificato il numero legale, un nuovo accertamento non possa aver luogo se non è trascorsa un'ora. Voto elettronico: comporta la verifica automatica del numero

legale. Si ipotizza di ridurre l'ambito di queste votazioni; inoltre, i senatori che lo chiedono saranno, comunque considerati presenti. Commissioni: verifica del numero legale solo su richiesta dei senatori e non all'inizio di seduta come attualmente. Voto elettronico obbligatorio: lo diventa quando la commissione Bilancio esprime un parere negativo su un emendamento. Per impedire che questo diventi un mezzo ostruzionistico, si propone che, comunque, sia sempre il numero prescritto di senatori (15) a richiederlo. Corsia preferenziale: il governo l'otterà per i provvedimenti che ritiene più importanti presentando un «Documento di programmazione legislativa» da rinnovare ogni anno. Statuto delle opposizioni: sedute riservate all'esame delle proposte delle opposizioni. Question time: viene introdotto anche al Senato sull'esempio positivo della Camera.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and advertising prices.

Advertisement for l'Unità newspaper subscriptions, including a form for adhesion and contact information.

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and a note about registration.

